

F4

Spagna

Nome ufficiale	Reino de España
Forma di governo	Monarchia costituzionale
Capitale	Madrid
Superficie	505 957 km ²
Popolazione	45 milioni
Densità	90 ab./km ²
Popolazione urbana	77%
Vita media	M 78 / F 84
Lingua	Spagnolo (uff.), catalano, basco, gallego
Religione	Cattolici 67%
Reddito nazionale pro capite	31 960 \$
Moneta	Euro

Posizione

La Spagna è uno stato dell'Europa meridionale, nella penisola iberica. Lo Stretto di Gibilterra la separa dal continente africano con una distanza minima di 14 km. A nord-ovest e sud-ovest si affaccia sull'Atlantico. A est e sud è bagnata dal Mediterraneo. Ha confini terrestri a nord con la Francia e a ovest con il Portogallo. Fanno parte dello stato spagnolo, pur godendo di autonomia, l'arcipelago delle Baleari nel Mediterraneo e l'arcipelago delle Canarie nell'Atlantico davanti alla costa africana, oltre alle città di Ceuta e Melilla, due possedimenti situati sulla costa del Marocco.

Caratteristiche fisiche e climatiche

Il territorio è occupato quasi per la metà dalla **Meseta**, un vasto tavolato di antichissima origine diviso in due parti da una serie di rilievi trasversali. A nord i Monti Cantabrigi si affacciano direttamente sull'oceano con cime aspre e scoscese. Le catene più elevate, di origine alpina, si trovano all'estremità nord-est con i Pirenei, e all'estremità sud-est con la Cordigliera Betica nella quale spicca la vetta più alta della penisola, la cima Mulharèn (3478 m). Le pianure, per la maggioranza di

natura alluvionale, occupano uno spazio limitato lungo le coste. Le uniche due più ampie sono la pianura dell'Ebro a est e la pianura Betica a sud.

La Spagna è ricca di corsi d'acqua, ma sono per lo più a carattere torrentizio a causa delle precipitazioni irregolari (figura 1). Un solo fiume è navigabile, il Guadalquivir, che sbocca a sud nel Golfo di Cadice. L'unico grande fiume che sfocia nel Mediterraneo è l'Ebro (910 km). Seguono la Guadiana, il Tago e il Duero che sfociano nell'Atlantico dopo aver attraversato il Portogallo. I laghi naturali sono pochi e piccoli, notevoli dimensioni hanno invece i numerosi laghi artificiali derivati da opere di sbarramento dei fiumi. Lo sviluppo costiero della Spagna (escluse le isole) raggiunge quasi 4000 km. A nord le coste sono in prevalenza alte e rocciose, in alcune zone incise da profonde insenature. A est e sud, sul fronte mediterraneo, si alternano coste rocciose e sabbiose. A sud, sull'Atlantico, il litorale è basso e in alcuni tratti paludoso.

Nel clima della Spagna si distinguono tre zone principali: atlantica, mediterranea e centrale. I forti venti oceanici portano umidità e abbondanti precipitazioni, con estati fresche e inverni miti grazie alla Corrente del Golfo. A mano a mano che si procede verso l'interno il clima diventa continentale arido, con estati calde e inverni freddi. La fascia mediterranea è invece temperata. La vegetazione è molto varia a seconda del clima. Un terzo del territorio è coper-



1 Le rive dell'Ebro nella regione de La Rioja

to da boschi di faggi, lecci, querce; nelle zone umide e sulle pendici dei monti predominano le zone erbose, sulla fascia mediterranea prevalgono la macchia e le querce da sughero. Parchi nazionali e regionali e aree protette coprono il 9% del territorio.

Assetto istituzionale e popolazione

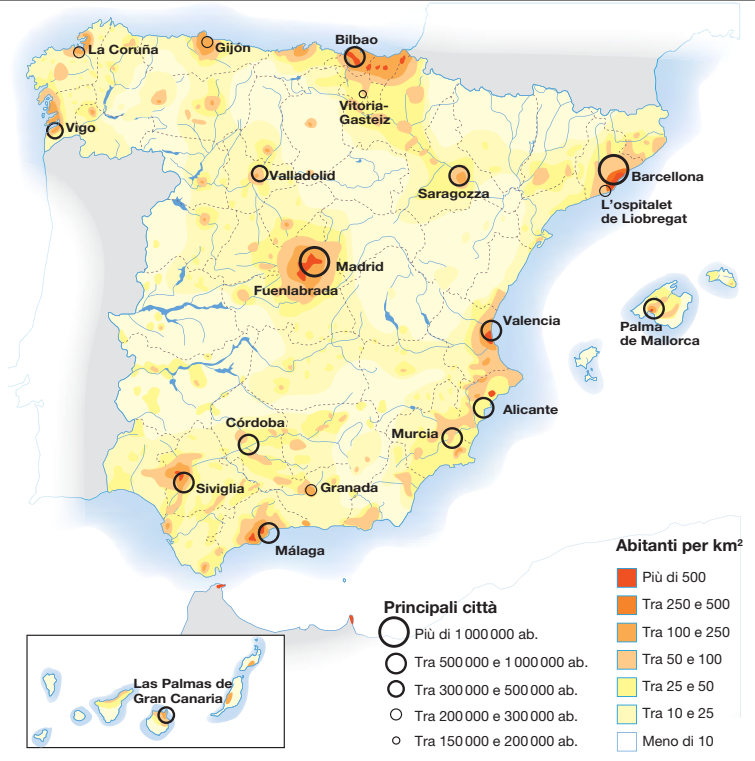
Secondo la costituzione del 1978 lo stato spagnolo è una **monarchia costituzionale** ereditaria. Il parlamento (*Cortes*), eletto a suffragio universale ogni 4 anni, è composto dal congresso dei deputati e dal senato in cui trovano posto anche rappresentanti regionali designati dalle comunità autonome. Il capo del governo viene designato dal sovrano ma deve ricevere la fiducia del parlamento. Il territorio è composto da 17 comunità autonome. Statuto speciale con l'uso della propria lingua come ufficiale è concesso a Catalogna, Province Basche e Galizia, in considerazione di differenze storiche e linguistiche.

Le maggiori densità demografiche si registrano, oltre che nelle città, nelle zone di forte industrializzazione, in quelle costiere e sulle isole dove c'è stato un notevole sviluppo delle attività legate al turismo (figura 2). Un calo si è avuto nelle zone aride e poco industrializzate della Meseta e nelle aree montuose. Nel corso del Novecento fino agli anni Settanta, si sono verificati flussi migratori in uscita; dagli anni Ottanta in poi la Spagna ha visto un afflusso notevole di **immigrati**, che hanno superato i 5 milioni, equivalenti a oltre l'11% della popolazione residente.

La lingua ufficiale è lo spagnolo (castigliano). Sono ufficialmente riconosciute, ma solo nelle rispettive comunità autonome, il catalano, il basco e il gallego. Lo spagnolo è anche lingua ufficiale nella maggioranza dei paesi dell'America Latina, e viene usato negli Stati Uniti dalle comunità immigrate. La religione cattolica, che è stata religione di stato fino al 1978, è oggi considerata alla stregua delle altre fedi e, a un 67% che la professa, si affianca un 30% che si dichiara non religioso.

Principali città

Sull'altopiano della Meseta, al centro della Spagna lungo il corso del fiume Manzanares, si trova la capitale **Madrid**: ha oltre 3 milioni di abitanti che, compresa l'area metropolitana, salgono a quasi 6. Le sue origini risalgono molto indietro nel tempo: si ha notizia di primi insediamenti fin dal paleolitico. Successivamente la zona venne occupata da vari popoli fino agli arabi, che vi costruirono una cittadella fortificata dandole il nome di *Magrit* o *Mayrit*, da



2 La densità di popolazione

cui deriva il nome attuale della città. Fu il re di Spagna Filippo II che nel 1561 la scelse come capitale dell'impero per la sua posizione centrale (figura 3). Da allora essa cominciò ad espandersi e ad arricchirsi di monumenti grandiosi e innumerevoli tesori d'arte, fino a raggiungere la sua condizione attuale di grande e vivace metropoli.



3 Il monastero dell'Escorial, costruito nei pressi di Madrid per volere di Filippo II

La seconda città come numero di abitanti (un milione e 600 000, oltre 5 milioni compresa l'area metropolitana), è Barcellona, capoluogo della regione autonoma di Catalogna. Si affaccia sul Mediterraneo, dove costituisce il maggiore porto spagnolo. La città è anche meta turistica perché conserva importanti tesori architettonici (figura 4). Vanta un'università che risale al 1450. La terza città è Valencia (circa 800 000 abitanti). Situata anch'essa nell'area autonoma catalana, è un attivo centro commerciale dei prodotti ortofrutticoli delle fertili *huertas* che la circondano e di industrie alimentari, meccaniche e tessili. La città è anche ricca di monumenti del passato. Altre importanti città sono: Siviglia (700 000 ab.),

nella Spagna meridionale sulla riva sinistra del Guadalquivir, attivo centro portuale e commerciale, ricca di monumenti storici che richiamano turisti da tutto il mondo; Saragozza (630 000 ab.), sulla riva destra dell'Ebro (figura 5), nodo ferroviario, industriale e commerciale che ha attirato anche numerose industrie automobilistiche estere; Malaga (550 000 ab.), sulla Costa del Sol nella parte più meridionale dell'Andalusia, porto commerciale di esportazione di prodotti agricoli fra cui il famoso vino da dessert che porta il suo nome. Importanti le località turistiche delle isole Baleari, in particolare Palma di Maiorca, e delle isole Canarie con i centri di Las Palmas e Santa Cruz.



4 Il porto di Barcellona



5 La basilica di Nuestra Señora del Pilar, sul fiume Ebro a Saragozza

Economia e trasporti

L'economia della Spagna è, in base al valore del PIL, la quinta nell'Unione europea e l'ottava nel mondo. Anche qui, come in altri paesi sviluppati, prevale il settore dei **servizi**, che assorbe il 70% dei lavoratori occupati, rispetto al 26% dell'industria e al 4% dell'agricoltura. Nei servizi, le principali attività sono il turismo, la finanza, il commercio e le telecomunicazioni. Nel turismo internazionale, la Spagna è al terzo posto mondiale dopo gli USA, con circa 60 milioni di arrivi annui. Nelle attività finanziarie, possiede la Borsa di Madrid, una delle principali nell'Unione europea, e due grandi banche internazionali (Banco Santander e Banco Bilbao) che figurano tra le quindici maggiori del mondo.

Le principali branche dell'**industria** spagnola sono quelle energetica, petrolchimica, automobilistica e alimentare, cui si aggiunge il settore delle costruzioni che ha avuto anni fa un fortissimo sviluppo. Le aree maggiormente industrializzate sono le Province Basche, dove grazie a ricchi depositi di ferro e carbone si sviluppò l'industria metallurgica, e la Catalogna, dove si sviluppò l'industria tessile. Nonostante il declino della metallurgia e del tessile, queste aree hanno conservato un ruolo preminente nella produzione industriale (figura 6).

Nel settore energetico la Spagna, dipendente quasi del tutto dalle importazioni per il petrolio e il gas, punta sulle fonti alternative: l'eolico, che già fornisce oltre il 10% dell'elettricità generata, e il solare sia fotovoltaico sia termico (► D4). Ha deciso, allo stesso tempo, di chiudere le centrali nucleari entro il 2030. Nell'industria automobilistica, è al terzo posto in Europa e al settimo nel mondo, ma quasi tutte le fabbriche sono di proprietà straniera. Gli investimenti stranieri nell'industria manifatturiera spagnola sono però calati, in quanto si sono diretti in Asia e nell'Europa orientale, soprattutto in Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca, i cui salari sono tre volte più bassi che in Spagna. L'industria delle costruzioni, soprattutto nelle zone turistiche, ha registrato un boom nel periodo 1997-2007 (solo in quest'ultimo anno furono edificate in Spagna 760 000 case), ma è successivamente entrata in crisi.

Nel settore agricolo, prevale la produzione di olio d'oliva, vino, frutta e verdura. La Spagna è il maggiore produttore mondiale di olio d'oliva e il terzo produttore europeo di vino. Il sud-est del paese, grazie al vasto uso di serre e al clima favorevole, è divenuto uno dei maggiori fornitori europei di frutta e verdura fresche. Fiorente anche la pesca: la Spagna possiede la maggiore flotta peschereccia dell'Europa, che si concentra per circa la metà nella regione nord-occidentale della Galizia. La forza lavoro di questo settore è costituita da circa 60 000 pescatori, cui si aggiungono 375 000 occupati nelle attività collegate (figura 7).

La rete dei trasporti è in espansione. Nel traspor-



6 L'industria spagnola

to terrestre viene privilegiato quello su strada: secondo il piano governativo la rete autostradale sarà aumentata da 9 000 a 15 000 km entro il 2020. Nelle ferrovie sono state costruite linee ad alta velocità che collegano Madrid a Siviglia, Barcellona e altre città. Quella Madrid-Barcellona sarà collegata alla rete Tgv della Francia. In espansione anche il trasporto aereo: il piano prevede il raddoppio della capacità aeroportuale della Spagna, soprattutto attraverso il potenziamento degli aeroporti di Madrid e Barcellona.



7 Un banco del pesce al mercato la Boqueira di Barcellona

QUESITI

- Che cosa è la Meseta?
- Qual è l'unico fiume navigabile della Spagna?
- Che cosa distingue la Catalogna, le Province Basche e la Galizia dalle altre comunità autonome che costituiscono la Spagna?
- La Spagna è terra di immigrazione?
- Perché i finanziamenti stranieri, che hanno permesso il decollo economico della Spagna, negli ultimi anni sono diminuiti?
- Come è organizzato il sistema dei trasporti in Spagna?

APPUNTI DI STORIA

Spagna

Età antica

La penisola iberica, abitata originariamente dagli iberi, fu colonizzata prima dai fenici (fra l'XI e il VI secolo a. C.), poi da greci e cartaginesi (V secolo a. C.). In seguito alla seconda guerra punica, la regione entrò a far parte dei domini romani, rimanendovi fino al V secolo d. C. In questo periodo la penisola fu unificata e furono gettate le basi di una cultura comune.

Età medievale

All'inizio del V secolo iniziarono le invasioni barbariche. La penisola fu conquistata da vandali e alani, passando poi ai visigoti (507) e infine agli arabi (714) provenienti dalle coste africane dove si erano da poco insediati. Quasi tutta la Spagna, ad eccezione di alcuni territori a nord, venne unificata in un potente e ricco regno musulmano (emirato), sotto il quale iniziò un periodo di notevole sviluppo economico e culturale.

Fra l'XI e il XIII secolo, con l'appoggio del papato, i regni cristiani del nord (León, Navarra, Castiglia e Aragona) condussero una lunga lotta contro il regno musulmano (figura 1). Dalla *Reconquista* la penisola uscì divisa in una serie di regni indipendenti: León, Castiglia, Aragona-Catalogna, Navarra e Portogallo. A questi si aggiunse il regno di Granada, ultimo possedimento musulmano (figura 2). I regni di Castiglia e di Aragona erano particolarmente sviluppati e vi si erano state create assemblee dei ceti feudali (aristocrazia, clero, città) denominate Cortes.

A partire dalla fine del XV secolo, con il matrimonio dei due sovrani di Aragona e Castiglia, Ferdinando e Isabella, e la successiva riconquista di Granada, i regni iberici, ad eccezione del Portogallo, dettero vita a una potente e stabile monarchia nazionale.

Età moderna

Come finanziatrice dell'impresa di Colombo, la monarchia spagnola fu la principale beneficiaria della scoperta dell'America (1492), organizzando, nel secolo successivo, le prime campagne di conquista del nuovo mondo. Sconfitti l'impero azteco, quello inca e le città stato maya, ridotti gli indios in servitù, la Spagna divenne il centro del più vasto impero coloniale dell'epoca.

Ben presto ingenti quantità di oro e argento cominciarono ad affluire dal continente americano. Tali ricchezze,

però, non si tradussero in effettivi benefici per l'economia spagnola. L'aristocrazia feudale, infatti, sperperò il danaro per elevare i propri consumi di lusso e per finanziare imprese belliche.

In seguito alla distruzione della flotta da guerra spagnola – la *Invencible Armada* – ad opera della flotta inglese (1588), la Spagna cominciò a declinare, perdendo gradualmente gran parte del proprio impero coloniale, principalmente a vantaggio dell'Inghilterra e, più tardi in età contemporanea, degli Stati Uniti.

Il declino del paese proseguì nel corso dei secoli successivi. I sovrani tentarono a più riprese di superare la crisi attraverso la guerra, cercando di far pagare lo sviluppo economico del regno a qualche paese straniero, ma l'esito negativo delle campagne militari non fece che aggravare la situazione.

Nel 1808 la Spagna fu conquistata dalle truppe di Napoleone. Mantenere il controllo del territorio si rivelò però molto arduo, data la resistenza della popolazione che finì per logorare l'esercito francese, contribuendo a fiaccarne il morale già prima della campagna di Russia.

Età contemporanea

Durante i primi decenni dell'Ottocento, la Spagna perse un'altra importante fetta del suo impero coloniale (indipendenza di Colombia, Argentina, Cile, Messico) e toccò il punto più basso della propria crisi. Lo scontro tra le forze liberali e la monarchia assoluta divenne inevitabile. La guerra civile del 1833-38 fra i due pretendenti al trono (Isabella II e Carlo



1 Raffigurazione risalente al XVI secolo della consegna delle chiavi della città di Granada ai re cattolici



2 L'Alhambra di Granada

di Borbone) ne fu un esempio. Le forze borghesi e liberali appoggiarono Isabella, quelle aristocratiche e assolutiste appoggiarono Carlo.

Il XIX secolo proseguì in un clima di insicurezza, dal quale infine la Spagna uscì, ai primi del Novecento, come una monarchia costituzionale relativamente stabile e in graduale sviluppo. Al termine della Prima guerra mondiale – nella quale era rimasta neutrale – e dopo una breve dittatura instaurata dal generale Primo de Rivera (1923-30), la Spagna proclamò la repubblica, provocando la fuga del re.

Le elezioni del 1936 furono vinte dal Fronte popolare: una alleanza di repubblicani, socialisti, comunisti e anarchici. Una parte dell'esercito, guidata dal generale Francisco Franco e sostenuta da forze monarchiche e clericali, non accettò l'esito delle elezioni e tentò di prendere il potere con la forza. Ne scaturì una sanguinosa guerra civile. Dopo tre anni di combattimenti Franco, appoggiato dalla Germania nazista e dall'Italia fascista, riuscì a sconfiggere le truppe repubblicane (figura 3) e i numerosi volontari arrivati da tutta Europa (brigate interna-



3 Repubblicani spagnoli fatti prigionieri dalle truppe nazionaliste durante la guerra civile

zionali). Fra il 1939 e il 1975 la Spagna rimase sotto la dittatura.

Le ragioni della longevità di tale regime sono molteplici. Se ne possono citare due: il fatto che Franco, essendo rimasto neutrale durante la Seconda guerra mondiale, non fosse stato travolto dalla sconfitta tedesca e il consenso che il regime riscuoteva presso ambienti militari, aristocratici e clericali. Alla morte di Franco (1975), fu ripristinata la democrazia. L'alleanza di re Juan Carlos di Borbone con le forze politiche liberali e

socialiste permise il varo di una costituzione che fece della Spagna una moderna monarchia parlamentare. Nonostante la nuova costituzione garantisse ampie autonomie regionali, le tendenze indipendentiste di alcune aree (Paese Basco e Catalogna) non sono cessate, arrivando, nel caso dell'organizzazione militare basca (ETA), a veri e propri attentati terroristici. Nel corso degli ultimi decenni si sono succeduti governi liberali e governi socialisti, che hanno portato il paese nell'Unione europea.

Madrid: i monumenti della storia

Plaza Mayor

È una grande piazza dove si svolgevano eventi importanti come la proclamazione dei sovrani, ma anche eventi terribili come i processi dell'Inquisizione e i supplizi dei cosiddetti eretici. Oggi vi si svolgono numerose manifestazioni: in estate diventa un teatro all'aperto e sede di concerti; in inverno, durante le feste di Natale, viene invasa dalle bancarelle dei venditori ambulanti in un'allegria festa di colori.



Palazzo Reale

Il palazzo, la cui costruzione fu completata nel 1764, sorge dove un tempo si trovava una fortezza araba utilizzata come dimora dal re Filippo II dopo aver proclamato Madrid capitale della Spagna. Quando un incendio distrusse il precedente palazzo, si procedette alla costruzione dell'attuale imponente edificio. I sovrani oggi non vivono più qui e il palazzo è visitabile tutti i giorni, eccetto quando vi si svolgono cerimonie

ufficiali. Delle circa 2000 stanze che lo compongono, solo 50 sono aperte al pubblico, ma i loro stucchi, gli arazzi, le porcellane, gli specchi che le adornano sono sufficienti a dare un'idea della ricchezza e della maestosità complessive.

